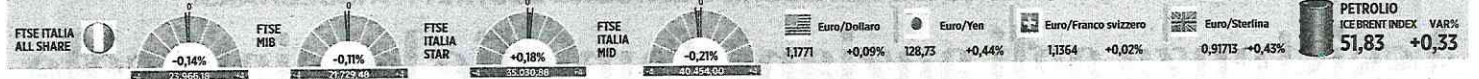


economia&marittimo



OGGI A MONFALCONE CERIMONIA DI "FLOAT OUT" PER MSC SEAVIEW. BONO NON CI SARÀ

Fincantieri, prove di dialogo Parigi-Roma

Macron telefona a Gentiloni, ma l'accordo è ancora lontano. C'è tempo fino al 27 settembre

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. Manca ancora più di un mese al secondo tempo del vertice tra Italia e Francia che dovrà tracciare la strada per l'ingresso di Fincantieri in Stx, ma la tensione tra i due paesi resta alta.

Ancora ieri il ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, è tornato sulla questione: il protezionismo si è inserito nell'agenda politica anche per la diga che una parte di Europa vorrebbe costruire per difendersi dalle scorribande cinesi sulle nostre aziende. Il caso italiano è però diverso e anzi, come spiega Calenda «Siamo in un momento in cui torna prepotentemente alla ribalta vicino a noi il nazionalismo economico, lo avete visto su alcuni dei dossier che stiamo affrontando: anche i cugini più vicini ogni tanto si dimenticano delle professioni di europeisti quando compriamo qualche azienda, ma questo non vuol dire che noi chiuderemo le frontiere». Calenda non dimentica dunque l'atteggiamento dell'Eliseo che ha preferito la nazionalizzazione temporanea all'acquisizione di Fincantieri. Ieri il presidente francese Emmanuel Macron ha telefonato al premier italiano Paolo Gentiloni: è la prima mossa per tentare il disgelio dei rapporti che personalmente rimangono buoni, ma sui fronti aperti dei due paesi (Telecom e immigrazione), continua invece la tensione. Per questo, lunedì, Macron al vertice a quattro con Italia, Spagna e Germania sulla stabilizzazione della Libia, comincerà il percorso di pace che porterà al tavolo del 27 settembre a Lione, quando i due paesi si incontreranno in un meeting bilaterale, e punterà ad ottenere un accordo soddisfacente per entrambi gli schieramenti. Sui contenuti intanto non c'è «per ora nessuna novità», come ha ribadito ieri Calenda. Le diplomazie anche ad agosto non sono rimaste ferme, le posizioni però rimangono quelle di parten-

za. «C'è tempo sino al 27 settembre, il dossier è appena stato aperto» confida una fonte politica. Ma non sarà facile per Fincantieri scalare il principale cantiere navale di Francia, anche se la via militare sembra la strada maestra, con la possibilità cioè di una collaborazione sempre più intensa con Dcns (ora Naval Group) e la rivitalizzazione del dossier Magellano. «L'anno scorso l'Italia ha comunque aumentato del 40% l'attrazione di investimenti stranieri, se altri pensano di respingerli - ha poi aggiunto Calenda al Meeting di Rimini - non sono manifestazioni di forza ma di debolezza a cui si risponde con un bel "no" tondo».

Intanto sul fronte delle crociere Fincantieri oggi metterà in acqua, con la cerimonia del



Pierfrancesco Vago (presidente Msc), Giuseppe Bono (ad Fincantieri) e Gianni Onorato (ad Msc)

float out, la nuova unità di Msc, la "Seaview". È la seconda della serie, realizzata anche questa negli stabilimenti italiani di Monfalcone. La doppietta

made in Italy di Msc Crociere è una novità per il mercato. Le navi hanno un design che punta molto sulla panoramicità: passeggiate esterne sul

mare e grande spazio ai balconi delle cabine. La "Seaside" sarà pronta a fine anno e salperà per i caraibi con base a Miami. La seconda, la "Sea-

view" appunto, sarà operativa dalla prossima estate e rimarrà almeno in un primo tempo, nel Mediterraneo con Genova perno centrale degli itinerari. La compagnia di Aponte schiererà così in Europa una potenza di fuoco notevole, dopo l'arrivo di Meraviglia, l'ultima nata di casa Msc e costruita dai cantieri francesi Stx. Oggi al float out di Seaview non dovrebbe essere presente l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono. Quando Meraviglia venne messa in acqua in Francia da Stx, alla festa parteciparono tutti i vertici del cantiere di Saint-Nazaire. Il gruppo di Trieste forse non ha dimenticato l'opposizione pubblica di Aponte all'operazione Fincantieri-Stx.

www.themeditelegraph.it

I DETTAGLI DEL PROGETTO DI PALAZZO CHIGI SUL DIMEZZAMENTO DEI CONTRIBUTI PER CHI ENTRA IN AZIENDA

Lavoro, il governo rilancia: 300 mila assunzioni nel 2018

Tetto di 3.250 euro agli sgravi. Calenda: allo studio nuovi incentivi. Da sciogliere i nodi dell'età e della durata

FABIO DE PONTE

TRECENTOMILA assunzioni nel 2018. È l'obiettivo a cui punta il governo con il dimezzamento dei contributi per i giovani appena entrano in azienda. Della nuova misura si parla da tempo, anche se diversi nodi restano da sciogliere, ma finora l'esecutivo non si era spinto a fissare un numero verso il quale tutta la macchina sarà indirizzata. Adesso lo ha fatto il consigliere economico di Palazzo Chigi, Marco Leonardini.

Ma che sia quella la cifra di cui si discute in Consiglio dei ministri, lo ha confermato indirettamente anche il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, intervenendo al Meeting di Comunione e liberazione a Rimini. «La crisi si supera - ha sottolineato - quando si recuperano i punti di Pil persi e po-

sti di lavoro: faccio il ministro e avrei l'interesse a dire che abbiamo la crisi alle spalle, ma abbiamo ancora sei punti di Pil da recuperare e 300-400 mila posti di lavoro».

A differenza dei vecchi sgravi, introdotti con il Jobs act, che avevano durata triennale e finiscono quest'anno, il governo questa volta pensa a un taglio del 50% della contribuzione, con un tetto a 3.250 euro.

Due i nodi da sciogliere: la durata e la soglia di età. La durata potrebbe essere 2 oppure 3 anni. Per quanto riguarda l'età, il governo punta ai 29 anni. Nei giorni scorsi si era parlato di 32, ma far quadrare i conti non è facile.

Alla fine, si potrebbe optare per una via di mezzo: il dimezzamento dei contributi nei primi due anni e uno sconto al terzo, tenendo nel perimetro i 32enni. Misure



Il ministro Calenda a Rimini

che, appunto, potrebbe dare una spinta poderosa alle assunzioni, secondo l'esecutivo.

Da evitare sono invece le «mance elettorali», ha detto Calenda, citando il reddito di cittadinanza. La manovra sarà il principale strumento della campagna elettorale e

ogni misura potrà essere rivendicata come vittoria di questo o quel partito.

Strada sbarrata perciò al cavallo di battaglia dei grillini. Spazio invece a un allargamento dell'assegno di ricollocazione, dalla attuale platea prevista di 500 mila persone, a 600 mila. Iniziativa che strizza l'occhio a sinistra, cercando di centrare due obiettivi: serrare le fila in vista del passaggio al Senato, dove i numeri sono riscalatissimi, e preparare il terreno per un (per ora ancora lontano) asse con Pisapia.

Proprio per questo, l'esecutivo vuole accrescere anche l'insieme dei beneficiari del reddito di inclusione attiva (Ria), destinato alle famiglie in condizioni di povertà assoluta: oggi ne hanno diritto solo quelle con Isee sotto gli ottomila euro.

L'esecutivo sta valutando anche il rafforzamento degli

incentivi del piano Industria 4.0, anche se sulle cifre non ci sono certezze. L'ipotesi è quella di mettere in campo un miliardo e mezzo di euro, ma «ne discuteremo con il ministro Padoa-Schioppa», ha detto Calenda a Rimini. Gli incentivi «funzionano», ha sottolineato, e «le imprese li usano, soprattutto perché sono facili e l'impresa ha la facoltà di definire su quale tecnologia puntare». Perciò, ha annunciato, si tratta di «un percorso da rafforzare ulteriormente». Ma «vedremo quali saranno i numeri».

Di più: «Stiamo ragionando - ha annunciato - sul fatto di istituire un credito di imposta potente sulla formazione delle persone che lavorano». Perché, ha fatto capire, conta anche la produttività. Non si può pensare solo a chi il lavoro deve ancora trovarlo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI